

VI 283

## Villa Volpe, Maffei, De Pieri-Tibaldo

*Comune:* Lonigo

*Frazione:* Lonigo

Via Casa Volpe, 12

Irvv 00004607

Ctr 146 NO

*Vincolo:* L. 1089 / 1939

*Decreto:* 1985 / 09 / 16

*Dati catastali:* F. 4, SEZ. A, M. 2 / 5 / 6 / 7  
/ 9 / 162 / 292 / 293



Situato ai margini della collina che domina la città, l'edificio costituisce uno degli episodi architettonici più importanti del centro storico, seguendo le linee guida di palazzo Pisani (vi 279). Oltre alla fabbrica padronale che si affaccia su una piccola piazza, il complesso è costituito anche da annessi rustici, completamente staccati sul declivio del colle, e da un parco che si estende sul retro. Il corpo residenziale presenta sulla facciata ovest una zona centrale rientrante legata ai fianchi dal bugnato del piano terra e dalla cornice a grossi dentelli che chiude l'alzato. Sull'asse mediano spicca l'elegante portale a bugne

rustiche che avanza vistosamente dal paramento murario e crea lo spazio per la terrazzina balaustrata superiore; le finestre a fianco si ripetono su tre livelli, lasciando grande respiro tra piano nobile e sottotetto. Altri quattro assi completano i settori laterali del prospetto. Mentre le aperture del pianterreno sono tagliate a filo della parete, quelle superiori hanno una cornice lapidea, che nella zona centrale è bugnata. All'estremità sinistra alcuni piccoli fori sono stati aggiunti per dar luce a una scala di servizio. Altri corpi più bassi privi di elementi caratterizzanti si innestano ai fianchi del nucleo principale, alteran-



done le proporzioni e allungandone notevolmente la fronte. L'ala esterna verso via San Francesco corrisponde agli ambienti della vecchia cappella gentilizia dedicata alla Santissima Trinità, ora trasformata in abitazione. Gli interni, splendidamente conservati, sono frutto di manomissioni e rinnovamenti ottocenteschi: un ampio scalone centrale conduce al piano nobile, dove la sala d'onore è ornata con affreschi che una tradizione orale riferisce al pittore Giovanni Abriani: le vedute di palazzi classici e piazze colonnate sono una testimonianza della scenografia teatrale del secolo. Anche in alcune altre stanze, con soffitti voltati, è rimasta un'interessante decorazione pittorica e a stucco. Poco più a nord si trovano le barchesse, che mostrano il fianco su strada intervallato regolarmente da una duplice fila di finestre, mentre aprono verso mezzogiorno il lungo portico a colonne doriche a rocchi bugnati.

L'anno di costruzione e il nome del progettista rimangono incerti; sembra che già nel 1570 esistesse la parte centrale della villa con le adiacenze rustiche e le mura di recinzione (Schiavo 1979). Per il nucleo originario, fatto edificare dalla famiglia Volpe, è stata individuata una matrice sanmicheliana, mentre per quanto riguarda la tipologia delle barchesse è stato riconosciuto un riferimento diretto a quelle palladiane, perdute, di villa Pisani a Bagnolo (vi 281), e qualche elemento comune ai rustici della Rocca Pisana (vi 280). In base a tali considerazioni la critica ritiene che l'ideatore del complesso sia uno dei capomastri che lavorarono nei grandi cantieri aperti in città nel secondo Cinquecento; tant'è che, dopo l'irreparabile perdita delle barchesse palladiane, queste assumono l'importanza di un *unicum* per la zona. A un'epoca più tarda, forse al Settecento, risalgono invece le ali del palazzo e gli interventi della famiglia Maffei sui locali interni. Nel corso del Novecento la proprietà è passata in eredità ai De Pieri ed è stata poi suddivisa con la famiglia Tibaldo.

*Settore laterale, già cappella gentilizia (N.L.)*  
*Particolare di facciata (N.L.)*  
*Prospetto sud dell'ex-cappella gentilizia (N.L.)*  
*Scorcio dei rustici settentrionali (N.L.)*

